
UNIVERSITÀ DI TORINO
MEMORIE DEL DIPARTIMENTO
DI SCIENZE GIURIDICHE

SERIE V

MEMORIA XXIII

SERENA QUATTROCOLO

**ESIGUITÀ DEL FATTO
E REGOLE PER L'ESERCIZIO
DELL'AZIONE PENALE**



NAPOLI — CASA EDITRICE JOVENE — 2004

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Introduzione.</i>	1

PARTE PRIMA

I PRINCÌPI

CAPITOLO PRIMO

L'OBLIGATORIETÀ DELL'AZIONE PENALE

1. Premessa.	9
2. Cenni storici sulla realtà pre-costituzionale.	18
2.1. Spunti di legislazione ordinaria e prassi interpretativa nella vigenza del primo codice unitario.	19
2.2. Archiviazione e controllo giurisdizionale nel codice del 1913.	27
2.3. Il regresso illiberale del codice Rocco.	29
2.4. Interventi emergenziali.	35
3. La funzione ordinamentale dell'obbligatorietà: il valore storico del principio dell'art. 112 Cost.	37
3.1. L'inscindibile connessione con lo <i>status</i> del p.m.	38
3.2. Genesi di una formula.	45
3.3. L'obbligatorietà come negazione dell'arbitrio, anche del sin- golo.	48
4. La funzione endoprocedimentale dell'obbligatorietà.	55
4.1. Condizioni di procedibilità.	57
4.2. La centralità del controllo giurisdizionale sull'inazione.	77
4.3. (<i>segue</i>): Il «costituzionalmente doveroso»...	76
4.4. (<i>segue</i>): ...ed il «costituzionalmente preferibile»	88
5. Il freno e l'esigenza di nuovi equilibri nelle garanzie offerte dalla vigente disciplina ordinaria.	92

CAPITOLO SECONDO
LA TENUITÀ DELL'ILLECITO PENALE

	<i>pag.</i>
1. Premessa.	113
2. Oltre il limite dell'offensività.	115
2.1. Breve inquadramento della concezione realistica del reato. ...	117
2.2. ...e delle critiche ad essa rivolte.	122
3. Il contributo della dottrina tedesca nella teorizzazione del fatto tenue.	128
3.1. La definizione della "categoria bagatellare".	128
3.2. L'individuazione del "tipo bagatellare".	132
4. Cenni al diritto penale italiano.	153
5. Conclusioni.	160

PARTE SECONDA
CRITERI PER IL TRATTAMENTO PROCESSUALE
DEL FATTO TENUE

CAPITOLO PRIMO
I PRINCIPALI APPROCCI DEL LEGISLATORE ITALIANO
ALL'ESIGUITÀ DEL FATTO: UNO SGUARDO D'INSIEME
AD ALCUNE PROBLEMATICHE GENERALI.

1. Processo penale ed esiguità del fatto: cenni al contesto normativo di riferimento.	167
2. Il primo approccio del legislatore italiano con il concetto di «irrelevanza del fatto»: il processo minorile.	169
2.1. Una nuova causa di archiviazione?	170
2.2. ...solo una "particolare" sentenza di non luogo a procedere	176
2.3. Limitazioni temporali all'applicabilità dell'istituto.	182
2.4. Il proscioglimento per tenuità come accertamento del fatto.	192
3. Irrilevanza del fatto e tentativi di riforma costituzionale.	206
4. Un progetto ambizioso: l'inserimento nel codice di rito di una nuova improcedibilità.	213
4.1. Limiti edittali di operatività.	215
4.2. Questioni di carattere sistematico...	218
4.3. ... e questioni di carattere operativo.	221
4.4. Il problema dell'annotazione delle "archiviazioni per irrilevanza del fatto".	229

	<i>pag.</i>
5. L'orientamento della Commissione per la riforma del codice penale.	232
6. La competenza penale del giudice di pace: dalla legge di delega...	235
6.1. ...al decreto delegato.	237
7. Una questione di carattere generale.	243

CAPITOLO SECONDO

CRITERI OBIETTIVI (E "TENDENZIALMENTE OBIETTIVI")
DI INDIVIDUAZIONE DEL FATTO ESIGUO

1. Premessa.	255
2. L'art. 27 DPPM:	259
2.1. tenuità del fatto e...	261
2.2. occasionalità del comportamento.	269
3. L'impostazione obiettiva del d.d.l. C-4625.	275
3.1. Il parametro "relativo" dell'«interesse tutelato».	276
3.2. Un catalogo di indici tendenzialmente oggettivi.	278
4. La definizione alternativa del processo davanti al giudice di pace:	282
4.1. l'eredità del processo minorile e della legge-delega;	283
4.2. la relazione tra giudizio di tenuità e interesse tutelato;	284
4.3. l'esiguità del danno o del pericolo;	286
4.4. l'occasionalità del fatto.	291
5. Tenuità ed occasionalità come possibili valori di stampo costituzionale?	302

CAPITOLO TERZO

CRITERI SOGGETTIVI PER LA DEFINIZIONE
DEL FATTO ESIGUO

1. Premessa.	305
2. Le esigenze educative del minorenne imputato tra seconda legge di delega e art. 27 DPPM:	308
2.1. autonomia o complementarietà del requisito?	310
2.2. Altri "spunti soggettivi" rilevanti ai fini della declaratoria di irrilevanza.	316
2.3. L'aspetto formativo come riflesso dell'occasionalità.	318
3. Il d.d.l. C-4625: un esempio di prevalenza dell'impostazione oggettiva su quella soggettiva.	321

	<i>pag.</i>
4. L'art. 34 d.lgs. 274/2000: un'equilibrata commistione di indici oggettivi e soggettivi... a rischio di sbilanciamento.	323
4.1. ...verso gli interessi dell'indagato/imputato.	324
4.2. ...e della persona offesa.	335
4.3. Una possibile "interpretazione correttiva".	346

CENNI CONCLUSIVI

1. Uno sguardo d'insieme.	353
2. Il recupero della funzione preventiva.	355
2.1. recenti sperimentazioni normative:	357
2.2. l'estrema espansione dei riti alternativi.	359
3. Uno spunto futuribile?	364
4. I criteri preferibili:	367
4.1. l'importanza dell'interesse tutelato dalla norma incriminatrice;	368
4.2. i parametri "oggettivi" classici;	369
5. Condizioni per l'archiviazione.	371
6. Aspetti processuali:	374
6.1. il decreto di archiviazione condizionata;	375
6.2. il vaglio giurisdizionale.	376
7. Dubbi, critiche...	379
8. ... e qualche speranza.	384
<i>Spunti per una bibliografia ragionata</i>	387